

» serrare nell' andito de' Provveditori di comune per voler rubare  
 » tre volte, ma furono scoperti da chi andava a sonar l' ore, e poi  
 » furono condannati, come ho detto di sopra. » Sono parole del  
 Sanudo (1).

Ma intanto l' incolpato Jacopo Foscari era stato spedito con apposita galera al luogo della sua relegazione nella Canea. Di là poco dopo arse l' infelice sì fattamente di desiderio di rivedere il padre e la patria, che, secondo il Sanudo, « s' infinse d' essere divenuto » pazzo e scrisse una lettera a' capi de' Dieci, la quale portò Luigi » Bocchetta balottino a' detti capi. La qual letta e intesa la conti- » nenza di quella, fu preso nel consiglio de' dieci di dargli licenza, » che potesse venire in questa Terra. » In altre cronache ho letto invece, che il Foscari, per toccar lo scopo suo d' essere ricondotto a qual si fosse costo a Venezia, fingesse una lettera di corrispondenza secreta col signore di Milano, e che, lasciata trovare ad arte cotesta lettera, nè fosse data notizia al consiglio dei dieci, e ricondotto quindi in patria, per pagare la pena della supposta sua felonìa, manifestasse l' artificio suo, ed ottenesse di rivedere il padre, ma poscia fosse rimandato al suo esilio. Certo è per altro, ch' egli a' 26 di maggio 1451 ritornò in Venezia e fu presentato al doge. Nè si tardò di poi a farlo ritornare alla Canea.

(1) Vite dei dogi, nella vita di Francesco Foscari.